

Oristano
Sventato sequestro di persona

ORISTANO I carabinieri della compagnia di Abbasanta, centro dell'alto oristanese a circa 37 chilometri dal capoluogo, hanno sventato un rapimento a fini estorsive. Nel corso di una battuta, nelle campagne del paese, nelle vicinanze della tenuta agricola di un facoltoso possidente, hanno rinvenuto armi e materiali idonei per effettuare un sequestro di persona. Sono stati scoperti, nascosti in un cespuglio, una giacca a vento con all'interno 17 cartucce per fucile da caccia cal. 12. Due cartucce per pistola 7,65, tre passamontagna accuratamente confezionati lasciando lo spazio solo per gli occhi, legacci di diverso tipo, occhiali da sole, guanti di plastica e cerotti. Il cespuglio scelto dai malviventi per nascondere il materiale è ubicato nelle vicinanze dell'azienda di Delio Arca 64 anni, allevatore ed agricoltore di Abbasanta, che gli inquirenti non escludono potesse essere l'obiettivo dei sequestratori. Nel corso di una vasta perlustrazione in tutta la zona circostante l'azienda Arca i carabinieri hanno trovato, nascosto in un altro cespuglio, un fucile a canne mozzate cal. 12 con il numero di matricola accuratamente abraso. Gli investigatori ritengono che qualcosa non abbia funzionato nei piani dei fuorilegge, disturbati comunque dall'azione dei carabinieri.

Tra i misteri e le storie oscure del terrorismo in Europa saltano fuori le accuse di Senzani all'ala «militarista» delle Br

«Le Br infiltrate dai "servizi"»



Giovanni Senzani

Giovanni Senzani, capo dei «movimentisti» delle Br, era convinto che i «militaristi» della fazione di Mario Moretti, fossero manipolati dal Kgb. A sua volta su Senzani si sono più volte addensati «sospetti». Prosegue la polemica sulle infiltrazioni dei servizi segreti di Est e Ovest nel terrorismo. E si torna a parlare sui misteri del caso Moro. Spadolini: «C'era il Pci nel mirino dell'Est».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Tanti misteri legati alla stella a cinque punte. Torna a saltare fuori le storie insolite delle connessioni con i servizi segreti dell'Est e con quelli dell'Ovest. Rapporti che alcuni magistrati, nel corso degli anni, hanno ipotizzato, cercando anche di provare. E che ora, con il crollo dei regimi dell'Europa orientale, potrebbero venire alla luce, per fare chiarezza nella storia del terrorismo italiano. Per ora ci sono soltanto tracce da seguire. Documenti, informative, voci però inutilizzabili processualmente. Per esempio, negli atti della commissione d'inchiesta sul caso Moro, c'è un documento del Cesis (il comitato che coordina i servizi segreti), datato 1983, che parla di un appunto trovato nelle tasche di Giovanni Senzani al momento del suo arresto.

Senzani è senza dubbio uno dei personaggi più enigmatici. Un «capo» alpino, molto legato con gli esponenti della Raf tedesca, sicuramente il più «legato» con i movimenti internazionali. Ebbene Senzani - è affermato nella nota del Cesis - aveva un documento in cui mostrava di ritenere che il Kgb fosse «in grado di pilotare l'attività delle maggiori organizzazioni terroristiche europee e palestinesi, in funzione anticapitalista». Non solo: veniva espressa anche l'opinione che il Kgb manipolasse sia il terrorismo di sinistra che quello di

Negli atti istruttori del caso Moro ci sono poi strane intromissioni degli agenti segreti italiani Spadolini: «L'Est era contro il Pci»

destra, e che avesse infiltrato propri agenti nell'ala «militarista» delle Br.

Nello stesso documento del Cesis, allegato agli atti parlamentari di Moro, si parla dell'Hiperion, la scuola di lingue aperta a Parigi da Simioni, Mulinari e Berio. E viene affermata che Simioni - che avrebbe avuto rapporti diretti con Mario Moretti - era indicato «da informazioni convergenti, come agente reclutato a Parigi dal Kgb». Nello stesso documento vengono citati i rapporti tra Br e Praga e si afferma che sin dal 1978 «fu completato un elenco di terroristi italiani che avrebbero frequentato corsi di addestramento politico e di terrorismo in Urss, in Albania, in Cecoslovacchia e a Cuba».

Misteri internazionali, ma anche oscure manovre che si sono consumate nell'ambito dei nostri servizi informativi. Per esempio, sfogliando la requisitoria sul Moro quater, conclusa recentemente dal sostituto procuratore Franco Longi, si scoprono una serie di episodi significativi e davvero poco chiari. In uno viene tirato in ballo lo stesso Senzani. Pa-

squale Notamicola, dirigente del Sismi, ha affermato, davanti al giudice Rosario Priore, nel maggio del 1989, che aveva saputo dell'esistenza di un agente Santini, che aveva avuto contatti con Senzani e con Roberto Buzzati. «Quel Santini somigliava a Pietro Musumeci (vicecapo del Sismi coinvolto nel depistaggio sulla strage alla stazione di Bologna ndr)», ha dichiarato Notamicola.

Un punto oscuro. Così come è poco lineare il ruolo avuto nell'organizzazione Br da Enrico Paghera, «pentito» discusso per suoi presunti rapporti con i servizi segreti italiani. Paghera ha svolto un ruolo sul comunicato numero 7, quello del lago della Duchessa: il depistaggio più evidente del caso Moro. Quel comunicato l'aveva scritto Tony Chichiarelli, uomo collegato con i servizi segreti italiani, organizzatore e autore, nel 1984 della clamorosa rapina da 35 miliardi (e documenti misteriosi) alla Brink's romana. Per tranquillizzare Chichiarelli i «servizi» spinsero Paghera a rivendicare, come Azione rivoluzionaria, quel falso comunicato. Paghera davanti al giu-

Santina Renda dal giudice i due zingari arrestati



Saranno interrogati stamane alle 11 a Castrovillari i due zingari: Rusa Tahiri e Femija Cuna: arrestati dieci giorni addietro perché sospettati di essere complici nel rapimento di Santina Renda (nella foto): la bambina di 6 anni di Palermo cui si sono perse le tracce lo scorso 23 marzo. L'interrogatorio a Castrovillari sarà condotto dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo Alfredo Morvillo, titolare dell'inchiesta sulla sparizione della bambina. I guai giudiziari per i due zingari sono iniziati quando un camionista di Cosenza ha ritenuto di riconoscere all'interno della Mercedes arancione della coppia zingara, ferma nell'area di servizio calabrese di Tarsia, la piccola Santina il cui volto è stato pubblicizzato ampiamente da rubriche televisive come «Chi l'ha visto?» e da manifesti affissi un po' ovunque nella penisola. Nella sua trasferta in Calabria, il sostituto Morvillo sentirà anche alcuni testimoni, primo fra tutti il camionista De Simone.

Due feriti durante manifestazione nel Materano

Fillea-Cgil (Federazione italiana lavoratori del legno e affini), Giovanni Colomonicco, di 42, di Montecaglioso (Matera), sono rimasti feriti in maniera lieve durante una manifestazione di protesta svoltasi ieri nel cantiere del consorzio e organizzata dai sindacati per sollecitare la ripresa dei lavori ed evitare il licenziamento di 123 operai. Ragni è stato ricoverato con prognosi di cinque giorni per «dolore al torace»; Colomonicco è stato medicato per una tumefazione al naso e dimesso con prognosi di otto giorni. Da quanto si è appreso, i due sono rimasti feriti durante diverbi nati in seguito al presidio del cantiere da parte di un centinaio di operai che hanno invitato gli impiegati del consorzio - fra i quali Ragni - a uscire dagli uffici perché il cantiere era da considerare occupato.

Appalti Palermo stralcia la posizione di Cassina

La posizione del conte Arturo Cassina, l'imprenditore edile che per molti anni ha gestito il servizio di manutenzione di strade e fognature, è stata stralciata dal processo sugli appalti a Palermo che lo vede imputato assieme ad ex quindici sindaci.

ex assessori comunali, funzionari e titolari di diverse aziende. Il tribunale ha accolto l'istanza presentata dal difensore di Cassina che l'aveva motivata con le precarie condizioni di salute del suo assistito sul quale pende la minaccia di infarto.

Mille famiglie in allarme per esalazioni velenose

150 dipendenti di uno stabilimento e gli inquilini di due stabili vicini sono stati fatti evacuare, come pure i dipendenti di un centinaio di piccole aziende, mentre un migliaio di famiglie della zona sono state invitate a chiudersi in casa, nella zona di Buccinasco, a sud-ovest di Milano, prima per il pericolo di un'esplosione, poi per paura delle esalazioni velenose di un composto chimico realizzato per errore. Ieri mattina poco dopo le 11, nel cortile della fabbrica di frigoriferi «Iberma», un'autobomba carica di «poliolo» sarebbe stata scaricata per errore in una vasca contenente «isocianato». La miscela ha cominciato a bollire e a produrre esalazioni molto acri. Nella vasca sono stati scaricati quintali di sabbia e l'esplosione è stata scongiurata. Ma le esalazioni, giudicate pericolose per la salute, hanno indotto gli uomini della protezione civile ad avvertire tutti gli abitanti entro il raggio di un chilometro dall'azienda, circa 1.000 famiglie, di restare chiusi in casa, fino a quando il pericolo non sarebbe cessato.

Attuali limiti di velocità il Tar Lazio è d'accordo

Il tribunale amministrativo del Lazio ha respinto il ricorso con il quale la Lega per l'ambiente e il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti (Codaccons) avevano chiesto l'annullamento del decreto delle velocità delle automobili, di cilindrata superiore ai 1100 cc, a 130 chilometri orari. I rappresentanti della Lega per l'ambiente e del Codaccons, avvocato Carlo Rienz e Giuseppe Lo Mastro, avevano, fra l'altro, sottolineato l'illegittimità del decreto.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di oggi (ore 10 Csm) alla seduta pomeridiana del Senato (ore 16,30) e alla seduta antimeridiana di venerdì (ore 9,30).

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana e pomeridiana di giovedì 5 luglio (ore 10 e alle 15,30).

Senatori pci
Interrogazione su intervista agente Cia

ROMA. Il capogruppo del Pci al Senato Ugo Pecchioli e i senatori Macis e Imposimato hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere se è vero che l'ex agente della Cia Richard Brenneke ha dichiarato che il governo americano ha finanziato la P2 per organizzare traffici di armi e l'attività di gruppi terroristici.

Inoltre i senatori comunisti chiedono di sapere se risponde al vero che Brenneke ha dichiarato di essere a conoscenza che i finanziamenti iniziarono nel 1969 e sicuramente continuarono per lo meno fino al 1987, con versamenti annui oscillanti da 1 a 10 milioni di dollari. Infine chiedono al presidente del Consiglio quali iniziative intenda prendere per verificare l'attendibilità del Brenneke ed in particolare se non ritenga di dover acquisire per le vie diplomatiche il verdetto pronunciato dalla giuria degli Stati Uniti in ordine della veridicità di precedenti dichiarazioni che l'ex agente ha fatto sull'attività svolta dalla Cia.

Il testo integrale dell'interrogazione dell'ex agente della Cia andò in onda l'altra sera sul Tg1 e al vago dell'ex agente Cia, della magistratura di Roma. A consegnare il testo dell'interrogazione è stato lo stesso giornalista della Rai, Remondino.

Caso Ustica, consegnati gli atti di Poggio Ballone

Arrivati ai giudici i tracciati dimenticati

Dopo dieci anni dal disastro di Ustica, sono arrivati sul tavolo dei magistrati romani i tracciati originali del radar di Poggio Ballone. I giudici Bucarelli e Santacroce hanno disposto indagini per capire perché l'aeronautica non li aveva consegnati in precedenza. Intanto è stato disposto anche l'interrogatorio del comandante della «Saratoga», omaggiata a Napoli, i cui radar avrebbero visto tutto.

ROMA. Dieci anni per ottenere i tabulati radar originali di Poggio Ballone. L'aeronautica militare ha infatti mandato ieri al giudice istruttore Vittorio Bucarelli quella che è la trascrizione esatta delle rilevazioni fatte dal centro radar di Poggio Ballone (Grosseto) la sera del 27 giugno del 1980, quando fu abbattuto il Dc 9 dell'Itavia.

Il documento è stato spedito dal primo Roc di Monte Venda, competente militarmente per la zona di osservazione in cui si trova il centro di Poggio Ballone. Durante i recenti interrogatori i militari che erano in servizio rivelarono che e quelle in possesso del magistrato erano solamente copie degli originali.

I magistrati Bucarelli e Santacroce hanno deciso di cercare di capire perché questa documentazione non venne fatta confluire, come avevano richiesto all'epoca il pubblico ministero di Palermo e lo stesso

Due giorni fa, in una intervista al Tg 2, l'ammiraglio James Flatley, che comandava all'epoca l'unità navale, ha ammesso che uno dei radar di bordo, benché fosse in corso la manutenzione degli apparecchi, registrò qualche cosa.

Questa circostanza ora sta sempre esclusa dalle autorità. I giudici, perciò, attraverso le vie diplomatiche cercheranno ora di poter avere i nastri delle registrazioni radar e di raccogliere le testimonianze di Flatley, che è in pensione.

Oltre a sollecitare l'interrogatorio dell'ex comandante della «Saratoga», il pubblico ministero Santacroce ha chiesto al giudice Bucarelli di disporre uno «studio di fattibilità» per stabilire se possono essere recuperate dal fondo del mare le parti ancora mancanti del Dc 9.

Per quanto riguarda la «su perpetua» internazionale per stabilire le cause del sinistro, i magistrati stanno completando la ricerca degli esperti ai quali affidare l'indagine tecnica. Intanto l'Europa ed i giudici oggi pongono tutta una serie di interrogativi sul disastro. Il Dc 9 si inabissò solo alcune ore dopo il disastro? I soccorsi furono tardivi? A conferma dei sospetti ci sono le dichiarazioni di un ex capitano di corvetta che partecipò ai soccorsi.

Governo favorevole all'abrogazione della norma
Mai più segreto di Stato per i delitti di strage

Non ci sarà più il segreto di Stato per i procedimenti per delitti di strage e terrorismo? La notizia arriva dalla commissione Affari costituzionali del Senato, dove sono all'esame due proposte, una di iniziativa popolare, per cancellare la norma. È stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori a dichiarare che per il governo non ci sarebbero più ostacoli all'abrogazione della norma.

NEDO CANETTI

ROMA. Porta il numero uno nell'elenco delle proposte presentate al Senato, in questa legislatura. È il disegno di legge, di iniziativa popolare, depositato a Palazzo Madama nel novembre 1987 nel quale si chiede l'abolizione del segreto di Stato per i delitti di strage e terrorismo da parte dei familiari delle vittime. Iscritta all'ordine del giorno della commissione Affari costituzionali, la proposta, affiancata più tardi da una della Sinistra indipendente (primo firmatario Gianfranco Pasquino), è rimasta a lungo al palo per la pervicace volontà del governo (che non ha mai presentato un suo progetto) di mantenere la norma sul segreto. Più volte i comunisti, attraverso l'iniziativa del presidente del gruppo, Ugo Pecchioli, hanno chiesto nella conferenza dei capigruppo di procedere rapidamente all'esame delle proposte, ma sem-

«Sembra al governo - ha dichiarato testualmente Cristofori - che non vi siano difficoltà ad estendere espressamente questa non opponibilità». «Il governo - ha aggiunto - è altresì disponibile ad esaminare l'introduzione di una specifica norma che contempli espressamente la non opponibilità anche a tutti quei fatti e notizie che, pur non essendo in sé, possono fondatamente contribuire all'accertamento della verità». Il presidente della commissione, il dc Leopoldo Elia, ex presidente della Corte costituzionale, ha tenuto a sottolineare l'apprezzamento del sottocomitato per i propositi del governo, che - secondo il suo parere - corrispondono alle finalità più volte affermate durante il dibattito «da tempo in corso nella commissione». Secondo il comunista Roberto Maffioletti, vicepresidente del gruppo si tratta di un grande passo in avanti. «Finalmente il governo - ha detto - dopo innumerevoli pressioni nostre e dei familiari delle vittime, si è deciso a sbloccare la questione». Nel comitato ristretto - continua Maffioletti - si è determinata una convergenza, per ora di metodo, salvo una verifica sui contenuti, che prevede una norma stralciata che sostanzialmente vieta l'opposizione del segreto di Stato per i reati di strage e terrorismo.

Provvedimento disciplinare allo scrittore-showman

Richiamo dell'Ordine per Busi giornalista «che non ha decoro»

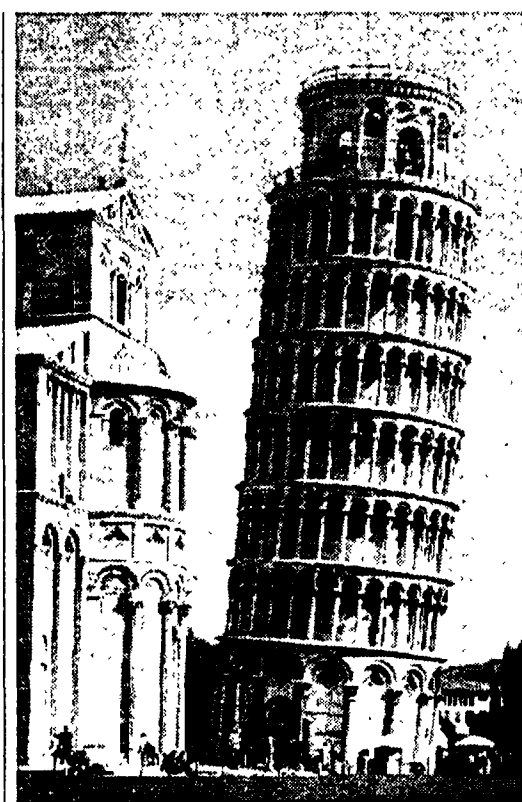
Aldo Busi, scrittore, cantautore e giornalista praticante, per l'Ordine dei giornalisti ha reso «il decoro e la dignità professionale» e merita quindi un provvedimento disciplinare. Sotto accusa i giudizi a raffica che Busi ha «sparato» dopo essere stato bocciato all'esame scritto da giornalista, e lo show allestito nell'austerissimo Circolo della stampa milanese. Il «processo» il 17 settembre.

ROMA. Che cosa è stato ritenuto più «offensivo» da provvisti dell'Ordine dei giornalisti (consiglio regionale di competenza, quello della Lombardia): lo spettacolo che Aldo Busi ha fatto al Circolo della Stampa ambrosiano, mimando fra i solenni decori una masturbazione, mostrando al pubblico le sue mutande? Oppure il fatto che si sia venduto il tema bocciato all'esame, sparando sui «meccanismi della stampa» italiana? La nota con cui l'Ordine richiama all'ordine il «praticante» Busi non lo specifica. Dice che ha violato «i doveri imposti dalla lealtà

provocazione, ha reagito rilasciando interviste accese. Poi, il 13 giugno, il numero da showman al Circolo della stampa. Spunto, la presentazione di «Pazza», il suo ultimo prodotto, frutto del passaggio dalla prosa alla canzone: «Pazza» è una cassetta accompagnata da due racconti. Vista la sede, vista la fresca boccia, visto il temperamento di Busi, ecco una performance che ha avuto discreti titoli sui giornali. Busi, fra l'altro, saltò sul tavolo del salone per cantare «Pazza», concludendo l'altro pezzo canoro, «Atti osceni», e, in mezzo, raccontò d'aver ricevuto offerte di una trentina di milioni per pubblicare sui giornali quel «pezzo» scartato dalla commissione d'esame, commentando: «Ecco come sono i meccanismi della stampa». Venti giorni dopo, la replica dell'Ordine dei giornalisti. Anziché essere convocato per sostenere il colloquio orale con una commissione composta da giornalisti professionisti e

da un magistrato - «cioè che, secondo prassi, attende il candidato che ha superato la prova scritta» - il «praticante» Aldo Busi è convocato il 17 settembre prossimo per «disciplinarsi» di ciò di cui è imputato. Lo scrittore si disciplinerà davvero, oppure insisterà nella sua linea, restringendo ancora più le possibilità di entrare nel potente Ordine professionale che vitupererà?

Nell'occasione, l'Ordine dei giornalisti ha deciso di sfatare qualcuno degli aneddoti che corrono sul rapporto scrittore-d'esame: né Alberto Moravia né Michele Prisco, si comunicano, sono mai stati bocciati. Anzi «superarono l'esame come Giovanni Arpino, Alberto Arbasino e Natalia Ginzburg, attendendosi scrupolosamente alle indicazioni delle commissioni esaminatrici. Fior di nomi, buttati lì, con aristocratica freddezza, contro lo scrittore Busi, che di «scrupolosità», fin qui, non ha dato evidentemente sufficiente prova.



La torre di Pisa che resterà chiusa al pubblico ancora per tre mesi

Neanche iniziati a Pisa i lavori di consolidamento

Rimandata a ottobre la riapertura della Torre

PISA. Sette gennaio 1990: la Torre di Pisa viene chiusa per motivi d'incolumità pubblica. Sette luglio 1990: sono passati 6 mesi e niente è cambiato da quella domenica di gennaio in cui l'Italia dai propri televisori poté assistere alla chiusura del grande portone d'accesso alla Torre; il Campanile di Pisa quindi rimane chiuso fino al 7 ottobre prossimo. L'ha deciso ieri il commissario prefettizio Achille Lenge, alla guida del comune di Pisa in attesa del nuovo governo cittadino. Lenge ha firmato la terza ordinanza di chiusura del Campanile. «Non ci sono motivi oggi - ha spiegato alla stampa ieri il commissario Lenge - che possano sciogliere quella riserva contenuta nella prima ordinanza firmata dal sindaco Giacomo Granchi. Sarà compito del nuovo governo, una volta insediato, riprendere in mano l'intera questione e decidere sulla revoca o meno dell'ordinanza».

Non è per pessimismo, ma resta assai difficile pensare che in soli altri 3 mesi intorno alla Torre succeda quello che fino ad oggi non è successo. La prima ordinanza di chiusura firmata dal sindaco socialista Granchi nacque da un provvedimento del ministro dei Lavori pubblici Prandini che riteneva lo stato di degrado della Torre tale da mettere in pericolo l'incolumità pubblica. Lavori di straordinaria manutenzione dovevano quindi partire immediatamente; si parlò di cifre senz'altro consistenti per arginare il degrado; ministero dei Lavori pubblici e quello dei Beni culturali congiuntamente dettero il via ad un disegno di legge d'intervento straordinario; venne insediata una commissione di esperti di fama mondiale, tutto per intervenire celermente sullo stato di salute di uno dei monumenti più affascinanti del mondo. Il sindaco di allora Granchi accettò suo malgrado la chiusura al pubblico della Torre, minacciando fuoco e fiamme se gli interventi avessero tardato ad arrivare. Ma di lì a poco la giunta social-comunista di Pisa cadde, si aprì la campagna elettorale e i problemi della Torre passarono in secondo piano. Il commissario prefettizio subentrato a Granchi nella guida della città fu costretto il 7 aprile scorso a firmare una seconda ordinanza di chiusura, e ieri l'ha dovuta prorogare al 7 ottobre 1990. «Fino ad oggi la città non ha potuto sapere e vedere niente in merito alla salvaguardia della sua Torre - ha detto il commissario Lenge - se in un primo momento aveva compreso le ragioni della chiusura, oggi, che assiste solo al litigio di competenza fra i due ministeri dei Lavori pubblici e dei Beni culturali, sicuramente non riesce più a capire i motivi di un tale provvedimento, dal momento che nessun tipo di manutenzione, da quella ordinaria a quella straordinaria, è stata fatta».

CA.S.